

In rete

a cura di FABIO BOLZETTA



Religio

The Economy of Francesco in streaming
Giovani economisti e imprenditori si ritroveranno in diretta streaming dal 19 al 21 novembre prossimi. Alla vigilia di "The Economy of Francesco" gli iscritti sono oltre duemila. Hanno meno di trentacinque anni e provengono da centoventi Paesi per riflettere con rinnovato sguardo sulle sfide dell'economia mondiale, alla luce dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, condividendo esperienze e proposte concrete. Un evento «innovativo, partecipativo e



globale». Sul sito in lingua italiana e inglese, www.francescoeconomy.org, è possibile seguire tutti gli appuntamenti del programma in diretta dai luoghi storici francescani di Assisi ma costruiti con contemporanee finestre digitali sui principali social media: Twitter, Instagram, Flickr, Facebook e YouTube. Dodici villaggi tematici che «rappresentano le sessioni di lavoro sui grandi temi dell'economia di oggi e di domani» poiché i villaggi «sono spesso crocevia di strade e cammini, luoghi di incontro fra persone e culture diverse». Sul portale

Tra storia e spiritualità

La Via Romea germanica riconosciuta itinerario europeo

di ROSARIO CAPOMASI

Un percorso storico, conosciuto sin dal decimo secolo dopo Cristo, che portava i pellegrini dalla città tedesca di Stade an der Nordsee, sul mare del Nord, fino a Roma, per oltre 2.200 chilometri attraverso Germania, Austria e Italia. È l'antica strada dei pellegrini Via romea germanica ed ha ricevuto in questi giorni dal Consiglio d'Europa la certificazione di «Itinerario culturale europeo» come ha reso noto l'associazione tedesca Romweg - Abate Albert von Stade, dedicata a colui che rivalizzò la tradizione.

Un traguardo significativo che premia, tra gli altri, anche l'impegno dell'Associazione europea della Via romea germanica, nata da un'iniziativa di alcuni volontari a Santa Sofia, piccolo comune in provincia di Forlì, che, coadiuvata dalle sue filiali nazionali di sostegno in Germania, Austria e Italia, lavora da dieci anni con comuni, regioni e istituzioni pubbliche con l'obiettivo di promuovere un «turismo spirituale decelerato, sostenibile e rispettoso» si legge sul sito dell'organismo. E così il cammino di questa nuova stagione di pellegrinaggi, lungo 121 tappe e previsto per il 21 giugno 2021 dopo l'annullamento quest'anno per il covid-19, avrà un significato del tutto speciale per la Via Romea germanica, il quinto itinerario di pellegrinaggio europeo riconosciuto dopo il Cammino di Santiago de Compostela, Via di san Martino, Via Francigena e Cammino di Sant Olav che si svolge in Svezia e Norvegia.

La rinascita dell'antico tracciato di pellegrinaggio, che l'abate Albert von Stade descrisse nei suoi appunti di viaggio nel 1237, gli *Annales Stadenses*, è espressione del desiderio di costruire un ponte in Europa oltre i confini statali: il tratto tedesco passa per Bergen, Smalcalda, Würzburg, Augusta, Seefeld, per complessive 45 tappe, trasferendosi poi in Austria alla città tirolese di Scharnitz, al confine con la Baviera, passando per Innsbruck e il Brennero verso l'Alto Adige. In Italia sono 46 le tappe che da Vipiteno si diramano per giungere a Roma attraverso il Trentino - Alto Adige, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria e il Lazio. Anche un modo affascinante, sostengono gli esponenti delle due associazioni, per la

promozione di studi e ricerche di carattere logistico, storico, culturale e religioso riguardanti le città che si incontrano durante il tragitto, arricchito di iniziative e incontri a tema ideati nelle varie tappe.

Del resto, sulla scia di questo percorso, come già sopra accennato, l'Associazione europea della Via Romea germanica fin dalla fondazione ha dedicato nel corso degli anni il suo impegno all'organizzazione di eventi che riguardassero la valorizzazione dei vari pellegrinaggi assieme alle bellezze architettoniche, culturali, spirituali e religiose, patrimonio del territorio italiano. Come Monasteri aperti in Emilia-Romagna, manifestazione svoltasi lo scorso ottobre grazie alla sinergia tra Regione ed episcopato locale per scoprire monasteri, pievi, abbazie, luoghi di fede millenari lungo i cammini e le vie di pellegrinaggio. Una felice collaborazione tra due organismi, laico ed ecclesiale, nata per valorizzare la formazione culturale e spirituale dell'uomo legata a un'area geografica, hanno sottolineato gli organizzatori. O come la presentazione della prima guida del cammino romeo-germanico a Cortona, in Toscana, crocevia storica dal profondo richiamo spirituale dove si intersecano, oltre a questo percorso, anche Via Francigena, Via Lauretana e i cammini di San Francesco. Proprio in uno dei luoghi più significativi nella vita del poverello di Assisi sono stati preparati grazie anche al contributo dell'associazione eventi costituiti da giorni di marce, incontri e preghiere nel segno della fratellanza. Le solennità religiose, inoltre, hanno rappresentato, e rappresentano tuttora, lo spunto per pellegrinaggi a tema. Ad esempio, per la festa del Corpus Domini, l'associazione ha collaborato negli anni passati con le istituzioni locali per dare vita a una processione sulla tratta della Via Romea germanica che va da Castiglione del Lago ad Orvieto e da qui l'arrivo a Bolsena per ricordare il miracolo della transustanziazione.



Nei versi di Ján Hollý, parroco-poeta, l'origine della cristianizzazione d

Il cantore di Cirillo e Metodio

di SILVIA TOSCANO

I santi Cirillo e Metodio costituiscono i pilastri che hanno sostenuto nei secoli l'identità nazionale slovacca. La lotta del popolo slovacco per l'indipendenza nazionale e prima ancora per l'autonomia culturale rispetto all'elemento magiaro, ceco e germanico, si fonda, a partire dal XVIII secolo, su quella particolare idea della Grande Moravia come del primo stato slovacco e sulle figure dei due fratelli tessalonicesi visti come coloro che avevano portato il cristianesimo in quelle terre e potevano a ben diritto essere

tonomia e di rinascita del popolo slovacco, utilizzando nelle sue creazioni artistiche quanto i suoi connazionali avevano elaborato sul piano teorico. Questo poeta è Ján Hollý. Nato nel 1785 a Borský Mikuláš, nella regione di Záhorie (Slovacchia occidentale), da una modesta famiglia contadina, visse una vita semplice e ritirata, da umile parroco di campagna. Non si spinse mai oltre Bratislava, dove frequentò il ginnasio, e Trnava, dove si laureò in teologia nel 1808. In quello stesso anno, ordinato sacerdote, è inviato prima come cappellano a Pobeďim, poi dal 1814 come parroco

gua di Bernolák, che utilizzò per primo in funzione poetica e piegò alle sue esigenze votate ai più grandi ideali.

Hollý, sotto l'influenza di Virgilio, decide di celebrare il passato glorioso degli slovacchi, così come il poeta latino aveva cantato quello dell'antica Roma. Per risvegliare il suo popolo oppresso, sente che è necessario far leva sull'orgoglio nazionale, presentare agli occhi dei contemporanei un epico affresco delle glorie passate, riconducibili a un unico indimenticabile momento: la Grande Moravia. L'*Enaide* è il modello di riferimento, sia nel metro che nella struttura, soprattutto per lo *Svatopluk*, diviso in dodici canti. Ma con una fondamentale differenza: mentre Virgilio aveva celebrato il mito, il poeta slovacco sente di celebrare la storia reale del suo popolo.

Subito dopo aver terminato *Svatopluk* nel 1832, Hollý si accinse alla composizione di un nuovo poema in sei canti, questa volta dedicato ai santi Cirillo e Metodio, visti come coloro che avevano sconfitto il paganesimo nella Grande Moravia (intesa come l'insieme di Slovacchia e Moravia) diffondendovi la luce della fede cristiana. Oltre ad approfondire le circostanze legate alla cristianizzazione del popolo slovacco, il poema ribadisce con forza che il nucleo di quella compagine statale si trovava nella zona slovacca, a est del fiume Váh, e mostra una volta per tutte che Cirillo e Metodio furono gli Apostoli degli Slovacchi. *Cirillo-Metodiada* era terminata già nel 1834. In una lettera a Juraj Palkovič del 15 agosto 1834 Hollý scriverà: «Da questo poema gli slovacchi impareranno come la fede cristiana sia sorta presso di loro e come si sia diffusa». La trama è esposta nei primi versi, secondo la tradizione classica: «Canto sottovoce di come, dopo molte preghiere, da Costantinopoli i fratelli Costantino e Metodio arrivarono dagli Slovacchi dei monti Tatra, di come nell'intero paese sradicarono l'idolatria senza valore e numerose genti nella verità cristiana e nella pratica della legge divina istruite, condussero alla fede salvifica; di come, incolpati dalla loro stessa Chiesa di usare la liturgia slava, riuscirono a ottenere il diritto di proferire la liturgia in questa lingua».

Seppur dal punto di vista letterario il poema *Cirillo-Metodiada* non possa definirsi un esperimento del tutto riuscito, tanto che anche la critica non le ha rivolto fino a oggi una grande at-



considerati non solo gli Apostoli degli Slavi ma, più esattamente, gli Apostoli degli Slovacchi.

Furono gli storici del periodo illuminista della fine del XVIII secolo Juraj Papánek e Juraj Sklenár a dare fondamento al legame di Cirillo e Metodio con la Slovacchia. Essi sostenevano che la Grande Moravia fosse sorta in un territorio in cui gli slovacchi erano autoctoni fin dalla preistoria e che i santi Cirillo e Metodio, che avevano portato il cristianesimo in quell'area, insieme alla prima lingua liturgica slava, dovevano essere considerati i fondatori della cultura slovacca piuttosto che semplici inviati dell'Impero bizantino.

Si può dire che tutto il movimento, quello di Anton Bernolák, sorto intorno al 1787 con lo scopo di codificare la prima lingua letteraria per gli slovacchi, fondi la sua ideologia consciamente e sistematicamente sulla tradizione cirillo-metodiana. Da questo movimento nasce un poeta che più di ogni altro ha dato voce alle aspirazioni di au-

a Madunice, un piccolo paese nei bassi Carpazi, dove era solito comporre i suoi versi sotto una quercia secolare nel boschetto di Mlíc, vicino casa. Rimasto gravemente ustionato in un terribile incendio che devastò la sua parrocchia nel 1843, trovò rifugio a Dobrá Voda, sempre nella regione di Trnava, ospite di un parroco amico e lì terminò la sua esistenza dopo sei anni di sofferenze e quasi completamente cieco.

Considerato il secondo poeta slovacco per grandezza, la sua fama ha risentito del fatto che egli scrisse in *berňolákovčina*, e cioè la lingua letteraria codificata nel 1790 da Anton Bernolák sulla base dei dialetti slovacchi occidentali, lingua che presto cadde in disuso e venne sostituita dalla norma più fortunata elaborata dal protestante L'udovít Štúr, che, basata quest'ultima sui dialetti centrali, costituisce il fondamento della lingua letteraria moderna. Se oggi la lingua di Hollý appare obsoleta, come del resto tutta la sua figura, a quell'epoca egli fu un pioniere nell'uso della lin-

I luoghi della fede

dell'evento è possibile prepararsi all'incontro approfondendo i temi proposti, facendo "community" tra i partecipanti e conoscendo i relatori invitati. Sino all'incontro più atteso con Papa Francesco che interverrà a chiusura dell'incontro con un videomessaggio.

Lectio divina online

In vista della Giornata «Pro orantibus» che si celebra il 21 novembre 2020 le clarisse del monastero Immacolata Concezione di Albano Laziale hanno promosso una lectio divina che, a



causa dell'emergenza sanitaria, quest'anno si terrà on line. L'ascolto della Parola, tradizionalmente ospitato nella chiesa del monastero, viene offerto da quasi venti anni per «condividere la ricchezza della Parola, quale fonte di vita e sostegno nel cammino di ogni fratello e sorella che vivono nel mondo». All'esegesi del testo biblico, tenuta da don Alessandro Mancini, rettore del seminario vescovile della diocesi di Albano, viene accostata una lectio vivendi, una lettura esperienziale preparata da una delle religiose dedite alla vita

integralmente contemplativa. Il tema scelto, «Come un mosaico», vuole essere un'opportunità per riscoprire la propria vocazione battesimale, per rinvigorirla, e un aiuto per ravvivarla nel difficile contesto della pandemia. Sette le parole proposte per vivere in pienezza la propria vocazione: Chiesa, sogno, realtà, dono, custodia, legame e coraggio. Il programma dettagliato e l'ascolto audio sono pubblicati sul sito (www.clarissealbano.it).



el popolo slovacco

io

tenzione, il suo significato "ideologico" fu di notevole portata. Si può dire infatti che Holly con questo epos ascrive definitivamente al popolo slovacco l'eredità della Grande Moravia e dei due santi fratelli, portando a termine l'operazione iniziata dagli storici alla fine del XVIII secolo. Egli, il Virgilio slovacco, diviene a questo punto per tutti "il cantore di Cirillo e Metodio". E ciò lo si vede bene considerando lo straordinario sviluppo che la tradizione cirillo-metodiana ebbe presso gli slovacchi, da Holly in poi divenuta riferimento indiscusso della loro identità nazionale, [...] come in apertura alla Costituzione della Repubblica slovacca, varata il 1° settembre 1992: «Noi nazione slovacca, memori del lascito politico e culturale dei nostri avi e delle secolari esperienze acquistate nelle lotte per l'esistenza nazionale e statale, all'insegna spirituale dei santi Cirillo e Metodio della Grande Moravia, ... dichiariamo ...». Essa è perfettamente in linea con quella tradizione storica e culturale che, elaborata nell'epoca del primo Romanticismo e codificata da un poeta del calibro di Ján Hollý, è rimasta intatta fino ai giorni nostri.

Alla riscoperta dei simboli del cristianesimo

Chiese e santuari in Lituania

di FRANCESCO RICUPERO

Lal "piccolo Vaticano" alla croce sommersa, dal monastero di Liškiava alla chiesa nell'albero, sono numerosi e suggestivi i luoghi di culto cristiani da scoprire e riscoprire in Lituania, terra che Papa Francesco ha visitato il 22 settembre 2018. Sebbene la Lituania, nazione di grande diversità culturale e storica, sia stato l'ultimo Paese in Europa ad aderire al cristianesimo nel XIV secolo, l'80 per cento della popolazione è cattolica e le oltre 700 chiese attirano migliaia di pellegrini e visitatori che hanno la possibilità di ammirare un gran numero di siti religiosi e di valore spirituale distribuiti in tutta la regione baltica. Tra questi ricordiamo il santuario

preta direttamente le parole di san Giovanni Paolo II, il quale sosteneva che per scoprire l'essenza della croce era necessario andare in profondità. Questo simbolo della fede cristiana sorge sul rilievo sommerso di Kryžavonė, a diversi metri, ed è possibile ammirarla solo immergendosi al centro del lago. Sebbene il turismo religioso in Lituania esista da molti secoli, oggi, pur con le limitazioni imposte dalla pandemia da covid-19, sta diventando sempre più apprezzato da persone alla scoperta di nuove mete spirituali, fino a

una volta compiuta, sommerse circa 40 paesi e più di 700 fattorie. Oggi, nella chiesa si svolgono celebrazioni liturgiche in onore e in ricordo delle vittime di quella tragedia.

Vicino al cimitero più vecchio della Lituania sorge la chiesa di San Stanislao a



La chiesa di Santa Maria Regina dei Martiri di Elektrėnai è una delle più moderne del mondo



La croce sul fondo del lago di Plateliai

Bežoras, nella zona di Plungė. Si narra che un pastore abbia visto un dipinto della Beata Vergine Maria in cima ad un albero e che alcuni sacerdoti lo presero e lo portarono all'interno della chiesa, ma il quadro scomparve e fu successivamente ritrovato nello stesso luogo di prima: in cima all'albero. Per questa ragione fu deciso di costruire una nuova chiesa proprio in quel luogo.

Ma i pellegrini in Lituania possono ammirare altre mete religiose come la basilica dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Krekenava, e la chiesa di Santa Maria Regina dei Martiri di Elektrėnai, una delle più moderne al mondo. La straordinaria architettura dell'edificio, nei pressi dell'autostrada Vilnius-Kaunas, infatti, è davvero notevole e contribuisce "ad elevare lo spirito verso il cielo".

Poi ci sono i cinque monasteri di Kretinga, chiamato "il piccolo Vaticano", ciascuno dei quali ha una storia unica. L'elegante architettura si può ammirare nel complesso architettonico del monastero francescano che è stato chiuso durante l'occupazione sovietica, ma i monaci vi ritornarono in seguito all'indipendenza della Lituania e continuano la loro attività missionaria da 30 anni. Infine, navigando il fiume Nemunas da Druskininkai si raggiunge la regione della Dzūkija, dove è possibile visitare il complesso della chiesa di Liškiava e il monastero domenicano risalenti al XVII-XVIII secolo.

di Šiluva, dedicato a "Maria salute degli infermi", luogo in cui l'apparizione della Beata Vergine Maria è considerata tra le prime in Europa. Proprio da Šiluva, lo scorso 2 aprile, anniversario della morte di san Giovanni Paolo II, è stato dato il via ad una rete di preghiera e solidarietà con l'obiettivo di creare una catena simbolica. L'invito è stato esteso a tutta l'Europa e al mondo dal vescovo Algirdas Juzevičius, amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Kaunas. «Lo scopo - aveva scritto al riguardo il presule - è di aiutare il maggior numero di persone, coinvolgendole nella preghiera di intercessione per coloro che sono stati colpiti dal coronavirus. In questo modo, ci auguriamo di diffondere la speranza e fare in modo che le statistiche sulle infezioni e le morti possano essere compensate dalle statistiche sulla preghiera, sostegno reciproco, unità e luce».

Altro luogo suggestivo e denso di significato è il lago di Plateliai, dove dal 2005 una croce è stata installata sui fondali. Secondo i frati francescani di Kretinga, essa inter-

qualche anno fa sconosciute. Come per esempio, la famosa chiesa di legno di san Michele Arcangelo a Rumšiškės (nel distretto di Kaišiadorys), che nel corso degli anni ha conosciuto molte vicissitudini. Dopo quasi un secolo di esistenza nel centro storico di Rumšiškės, infatti, nel 1958-1959 la chiesa, insieme con il suo campanile, fu spostata, da quello che sarebbe divenuto il fondo della laguna di Kaunas, in una nuova posizione, sul terrazzo più alto del fiume Nemunas. L'innondazione del letto del corso d'acqua,



Il "Piccolo Vaticano" a Kretinga

IL LIBRO

Da Virgilio slovacco ad autorevole rappresentante della tradizione cirillo-metodiana: è l'itinerario letterario e spirituale di Ján Hollý, parroco di Madunice ma soprattutto poeta. Ad approfondire la figura di questa importante voce delle aspirazioni di autonomia e rinascita del popolo slovacco è il libro «Ján Hollý (1785-1849) cantore di Cirillo e Metodio» (Roma, Lithos, 2020, pagine 157, euro 12) scritto da Silvia Toscano, docente di filologia slava e lingua russa presso l'Università di Roma La Sapienza.

